

Alla società dell'acquedotto è andato il riconoscimento "Top utility": battuti cento competitor

# La "Smat" primeggia tra le utilities ma sui dividendi la giunta si divide

GABRIELE GUCCIONE

L'ACQUEDOTTO torinese è per qualità la prima azienda di servizi pubblici in Italia. Il riconoscimento di "Top Utility" italiana è arrivato ieri, consegnato a Roma, in piazza di Pietra, dai ricercatori di **Althea** e da Federutility. Lo studio ha messo a confronto le prime cento utilities italiane, acquedotti, aziende elettriche e del gas, aziende dei rifiuti, cento aziende che rappresentano il 66% dell'energia distribuita nel Paese, il 79% dell'acqua potabile erogata, il 38% dei rifiuti raccolti.

«Fa piacere, è un riconoscimento che gratifica i nostri 340 dipendenti» dice l'amministratore delegato di Smat, Paolo Romano. Il quale ha colto l'occasione per lanciare una battuta al responsabile della Banca europea di investimenti, chiedendogli di abbassargli lo spread. Il secondo e il terzo posto in classifica è stato guadagnato da due aziende idriche toscane, la Publiacqua di Firenze e Acque Spa di Empoli.

Che Smat sia contesa, proprio perché florida e capace di mettere da parte ogni anno un lussuoso sovrappiù fatto di utili per i suoi soci, lo si capisce anche dalle complesse vicende legate all'esito dei referendum sull'acqua pubblica. Proprio ieri la giunta comunale è stata costretta a sospendere la delibera che modifica lo Statuto della società. La guerra è scoppiata sui dividendi della società. La proposta, presentata dall'assessore alle Partecipate, Giuliana Tedesco, è quella di non ridistribuire più gli utili ai comuni, se non il 20 per cento per gli investimenti in politiche ambientali.

Questo dovrebbe mettere al riparo la società da appetiti privati e tranquillizzare chi vorrebbe trasformare Smat in un'azienda speciale. «È una buona mediazione, consente di uscire dall'angolo tra le differenti posizioni» sottolinea Tedesco. Di tutt'altro avviso l'assessore al Bilancio, Gianguido

Passoni, che dimostra perplessità: «Non è né la soluzione voluta dai referendari, che dicono che gli utili vanno usati per abbassare la tariffa, né quanto la remunerazione degli investimenti. Non capisco quindi a che scopo lasciare gli utili dentro le casse di Smat». Fa notare qualcun altro, il vincolo imposto con la modifica della convenzione toccherebbe soltanto i soci pubblici, non eventuali nuovi soci di diritto privato. Alla fine è stato il sindaco Piero Fassino a mediare, riscrivendo un passo della delibera per sottolineare che ogni decisione sugli utili debba partire da valutazioni sulla situazione economica. La delibera tornerà in giunta la prossima settimana. Ma la vera battaglia è rimandata in Consiglio comunale.



**AL TIMONE**  
Paolo Romano è l'ad della Smat, la società che gestisce l'acquedotto di Torino, incoronata come miglior utility italiana

**L'ad Romano:  
"Un premio che  
fa piacere e  
gratifica i nostri  
340 dipendenti"**

**Sospesa la delibera  
che limita a  
un 20 per cento  
la quota di ricavi  
da ridistribuire**